

«Livelli bassi, saranno difficili altre flessioni»

■ Come giudica il dato di settembre sulla disoccupazione in Ticino?

«Direi molto bene. Noi facciamo previsioni trimestrali e il dato della disoccupazione per il periodo da luglio a settembre è molto positivo: si situa in media a 2,57%, in linea con il nostro modello di previsione, che stimava un dato del 2,49% con un intervallo di confidenza di un punto percentuale. Infatti in luglio il tasso è stato del 2,4%, in agosto del 2,6% e in settembre del 2,7%. Questo ci fa pensare che anche per il resto dell'anno le previsioni possano ancora rivelarsi esatte. Per il quarto trimestre abbiamo stimato un tasso che risalirà al 3,1%, visto che in inverno abbiamo sempre un aumento stagionale. Si tratterebbe comunque di una diminuzione rispetto all'anno scorso, visto che nel quarto trimestre del 2017 avevamo registrato il 3,4%. Se non succederanno fattori straordinari, la previsione dovrebbe essere rispettata». **Quest'anno il tasso ticinese non è sceso sotto la media nazionale, come invece era successo nel 2016. A suo avviso come mai?**

«Non è successo perché comunque anche l'economia svizzera è andata bene. Infatti nel 2016 non era stato tanto il dato ticinese a scendere molto, ma in realtà era la media svizzera che non era diminuita molto perché c'erano state delle difficoltà congiunturali. Quest'anno invece la dinamica è stata positiva sia in Ticino sia nel resto della Svizzera. Comunque non è che la differenza sia molto grande, visto che siamo vicini a valori molto bassi. Quindi è difficile fare meglio della media svizzera».

Come sta andando la disoccupazione giovanile nel nostro cantone?

«È rimasta bassa, dato che nel terzo trimestre è stata del 3,9% in media e questo va letto molto positivamente. Infatti lo scorso anno nello stesso trimestre era stata del 4,6%. Quindi c'è stato un calo di 0,7 punti percentuali, superiore alla flessione di 0,5 punti del dato aggregato. Insomma, la disoccupazione giovanile sta seguendo tutto il trend di decrescita sia cinese sia a livello nazionale».

Cosa sta succedendo invece a livello di disoccupati di lunga durata?

«A questo livello non ci sono grandi variazioni, visto che questo tipo di disoccupazione non si riesce a riassorbirla così velocemente. A livello di previsioni trimestrali non lo calcoliamo. Notiamo solo che lo stock di disoccupati di lunga durata rimane stabile e quindi come quota del totale è in crescita, visto che i senza lavoro complessivi stanno diminuendo. Questo significa che fanno più fatica a rientrare nel mercato del lavoro. Si tratta di un fenomeno da tenere sotto osservazione, perché può mostrare un cambiamento del mercato del lavoro che richiede competenze nuove, o possono esserci dei casi di scoraggiamento».

Cosa crede che succederà il prossimo anno?

«Siamo in una situazione un po' nuova per il mercato del lavoro e dobbiamo capire cosa succederà in futuro. La tendenza alla flessione dipende da molti fattori, sia interni sia esterni, e oltre alla questione della congiuntura c'è la questione delle frizioni commerciali, che anche se sembrano lontane potrebbero riflettersi anche sul nostro mercato del lavoro locale. Comunque anche le previsioni fatte dal centro KOF di Zurigo per il 2019 restano positive e quindi non dovrebbero esserci grandi cambiamenti. Sarà difficile andare sotto questi valori perché sono veramente molto bassi. È probabile che anche il prossimo anno resteremo su questi livelli».

ROBERTO GIANNETTI

* responsabile dell'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE